

RESOCONTO SOMMARIO



COMMISSIONE PONTE E PIANO STRATEGICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA BARBALACE

SEDUTA DI MERCOLEDI' 18 NOVEMBRE 2009

INDICE DEGLI ARGOMENTI

**Documento guida per gli interventi
compensativi connessi alla realizzazione del
ponte sullo Stretto – presa d'atto della delibera
CIPE n. 91/2008.**

**Audizione del comitato scientifico
"100 messinesi per Messina 2008"**

Avvertenza: Il resoconto sommario è una sintesi immediata in cui vengono riportati i passaggi più importanti degli interventi fatti dai consiglieri comunali e dai componenti dell'Amministrazione comunale in Aula consiliare.

I resocontisti sommari scrivono una sintesi degli interventi nello stesso momento in cui questi interventi vengono fatti, quindi contestualmente ai lavori assembleari.

Così come avviene alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, i resocontisti sommari utilizzano, nello scrivere, i segni convenzionali della lingua italiana, senza sussidi tecnici, meccanici, elettronici o informatici, e senza l'ausilio di alcuna registrazione magnetica.

Per la redazione del resoconto sommario, viste le particolari competenze e gli specifici requisiti che il compito richiede, la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica utilizzano i consiglieri parlamentari, figure cui è attribuita, nei relativi contesti, la massima qualifica funzionale.

Si fa salva l'eventuale e doverosa correzione relativa ad eventuali travisamenti del pensiero degli oratori, qualora gli interessati riscontrino la necessità di una disposizione più analitica e puntuale dei loro interventi.

La commissione è convocata per le ore 11,00.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

PRESIDENTE dando inizio ai lavori, mette in votazione i verbali delle sedute dell'11 e del 12 novembre che vengono approvati all'unanimità. Preannuncia che mercoledì prossimo vi sarà l'audizione dell'assessore Scoglio, mentre oggi la commissione ascolterà il comitato scientifico "100 messinesi per Messina 2008". Dà subito la parola al professore Chillè.

PROF. CHILLE' ringrazia per l'invito, precisando subito che questo comitato è rappresentativo di tutte le realtà che ruotano attorno alla città. Si è costituito il 28 gennaio 2008 e la cifra "100" si riferisce non al numero dei componenti, ma proprio al centenario del terremoto. Il comitato vuole essere espressione dei tanti che non hanno voce e che vogliono essere cittadini e non sudditi.

Ricorda che la città ha una conformazione particolare e per una deformazione culturale si era scelto di destinare la zona sud a dormitorio, il centro al lavoro e il nord al turismo. Questa divisione persiste ancora oggi e bisogna quindi recuperare un processo culturale, che punti a migliorare la qualità della vita. Anticamente Messina si espandeva a sud proprio con i "casali", rispetto ai quali qualcuno ha parlato in modo offensivo di abusivismo, quando invece non è così. La storia della città nasce a sud e le alluvioni hanno sempre caratterizzato nei secoli il territorio messinese.

Questo comitato ha un coordinamento generale e vede la partecipazione di rappresentanti del mondo universitario, della scuola, delle scienze e vi è anche chi si occupa di rilevare, zona per zona, i guasti e le gravi situazioni da denunciare. Come dicono i medici, prevenire è meglio che curare e questo è anche il motto del comitato, che vuole lasciare ai posteri una città a misura d'uomo.

È necessaria una riqualificazione del territorio attraverso scelte che spesso non si è avuto il coraggio di fare, perché sono prevalsi gli interessi di piccolo cabotaggio o di condominio. Questo comitato, apartitico e libero, nella ricorrenza del centenario del terremoto ha prodotto a sue spese un libro dal titolo "Cara Messina", nel quale 70 messinesi illustri sparsi per il mondo hanno scritto manifestando amore per la città.

Lascia poi agli atti della commissione un documento redatto alla vigilia delle ultime

elezioni comunali, in occasione di un incontro pubblico aperto a tutti i candidati a Sindaco e si augura che quanto lì previsto possa avere attuazione e non rimanga solo un libro dei sogni.

PRESIDENTE esprime apprezzamento per il lavoro che i membri del comitato stanno svolgendo ed assicura che anche in futuro saranno considerati importanti interlocutori rispetto alle scelte strategiche che si sarà chiamati a fare per la comunità.

PROF. GAMBINO ringrazia la commissione per l'invito, preannunciando che questo comitato candiderà Messina a capitale europea per la cultura e non vuole restare assente rispetto a scelte fondamentali per la città, quali il ponte e le opere connesse.

Si è particolarmente lieti di incontrare i consiglieri perché si reputa il Consiglio comunale come l'*agorà* di Messina, il luogo deputato a mettere in atto le forme più avanzate di democrazia reale. Considerato che è ormai vicino il giorno in cui si inaugureranno i cantieri per il ponte, plaudono all'iniziativa di questa commissione perché ritengono molto importanti le audizioni programmate.

Rivolge una vibrata protesta nei confronti di RFI, che accusa di essersi mostrata finora acerrimo nemico dell'area dello Stretto, attuando una politica di dismissione che sta trasformando la Sicilia da isola ad "isolata", compromettendo la continuità territoriale ed il diritto alla mobilità. Per quanto riguarda poi la questione occupazionale, RFI si sta comportando come un novello "Robespierre" continuando a tagliare posti di lavoro.

I correttivi da apportare al progetto devono essere inseriti in un progetto organico e si deve mirare a costituire un'area di eccellenza, con un progetto di eccellenza. La grande opera dovrà essere una tessera di un mosaico con il quale ristrutturare tutta l'area dello Stretto e l'idea forza è il passaggio dal concetto di "ponte sullo Stretto" a quello di "ponte per lo Stretto". Questa è una differenza sostanziale perché cambia i rapporti di forza.

Se il "ponte sullo Stretto" potrebbe essere considerato come una sorta di padre padrone, il "ponte per lo Stretto" vedrebbe messe in campo una serie di iniziative atte ad inserire il ponte all'interno di un progetto complessivo di riqualificazione della città e della più complessiva area dello stretto.

Se poi il ponte sullo Stretto sarebbe comunque riconducibile ad una politica dall'alto verso il basso, in termini di decisioni altrui

comunque da accettare, il ponte per lo Stretto concretizzerebbe un'idea di infrastruttura che parte dalle esigenze della comunità locale, presa in considerazione non solo come ascoltatrice delle decisioni altrui ma come ente che "decide insieme": l'accordo di programma del 2003 vide la partecipazione di Regione Siciliana, Regione Calabria, RFI e società "Stretto di Messina".

Comune e Provincia, di Messina, Reggio Calabria e Villa, non vennero però in alcun modo prese in considerazione.

Il Comune di Messina deve allora chiedere alla Regione Siciliana di farsi interprete delle sue esigenze.

Siccome si parla di un nuovo accordo di programma, devono pretendere che il Comune e la Provincia di Messina e della sponda calabra siano presenti, perché siano finalmente ascoltate e manifestate le istanze della città.

Un primo aspetto da prendere in considerazione riguarda l'avvio dei cantieri: sono in grave ritardo e allora chiedono al Consiglio comunale e alla commissione di farsi interpreti di una volontà che veda il ponte soprattutto "ponte per l'occupazione".

Se il ponte si richiamerà all'idea di ponte per lo Stretto, saprà richiamare elementi dinamici capaci di attrarre localizzazioni di strutture diverse, in grado di procurare posti di lavoro soprattutto permanenti, posti di lavoro anche orientati ai settori più avanzati.

Occorre conseguentemente mettere in moto i meccanismi che rendano disponibile l'occupazione ai soggetti locali, considerato che l'area dello Stretto registrerà comunque disagi di tutti i tipi per effetto degli interventi attuativi.

Nella fase di realizzazione dell'opera gli effetti sull'area saranno oltretutto evidenti.

Già nella fase di cantiere dovrà essere ampliata la pianta organica di vari servizi, tra questi il servizio dei vigili urbani che già risulta del tutto insufficiente, ma che dovrà essere potenziato per impedire che sul piano del traffico urbano ed extraurbano le città dello Stretto si trasformino in "città caos".

Occorrerà aumentare le strutture logistiche per far fronte all'incremento del traffico gommato necessario al trasferimento dei materiali e per i disagi al traffico leggero che deriveranno dalla chiusura di una serie di strade.

La crescita strutturale occupazionale dovrà inoltre riguardare tutta una serie di altri settori, come quello della pianificazione urbanistica territoriale, paesaggistica, e il settore "forze dell'ordine" che andrà incrementato per

contrastare fenomeni legati alla criminalità organizzata.

Perché il ponte abbia un impatto anche durevole sulla società e sull'economia locale, occorre che venga utilizzata manodopera locale nella costruzione dell'opera e nella fase di esercizio dell'opera, con l'offerta quindi di nuove opportunità all'economia locale e l'induzione di nuove attività economiche connesse all'indotto dell'opera: il ponte deve trasformarsi da "asse d'acciaio" in "anello d'oro bianco", per cui dovrà qualificarsi come ponte per l'occupazione e per le imprese, configurandosi come un'infrastruttura di alto valore sociale.

Occorre ricordare che l'opera verrà realizzata in un'area caratterizzata da altissimi indici di disoccupazione: molti disoccupati attendono l'avvio dei cantieri e non si desiderano certo fare nutrire inutili aspettative, mentre tutto intorno potrebbe manifestarsi un grande fervore di attività.

La presenza di migliaia di lavoratori esterni verrebbe vista nei termini della presenza di truppe d'occupazione, con la conseguenza di far sentire stranieri in patria i lavoratori locali.

Il ponte non andrà visto come modello di colonizzazione capace di valorizzare interessi esterni e non interni.

Potrà esserci un impatto positivo anche sul piano urbanistico perché ridotta potrà risultare la necessità di reperire aree insediative per raccogliere la manodopera di importazione.

In questo modo potrà esserci un ridimensionamento della superficie territoriale da destinare ai cantieri del ponte.

Va evidenziato che nell'area dello Stretto esistono risorse umane funzionali non solo a lavorazioni elementari ma anche a lavorazioni di alta qualificazione professionale, da utilizzare anche per la costruzione della infrastruttura: bisogna coinvolgere tutti gli enti preposti alla formazione, le forze sindacali, l'università, gli ordini professionali, i Consigli comunali e provinciali, per l'organizzazione immediata di corsi di qualificazione e riqualificazione dal più basso livello sino ai master, per assorbire la massima forza lavoro a livello locale.

Volendo evitare il rischio di dare lavoro semplicemente a manodopera esterna, si deve conoscere al più presto il numero di posti di lavoro che vanno incentivati nelle varie categorie e qualifiche, per sapere quanti e quali corsi vanno organizzati e a quali fonti di finanziamento attingere, ai vari livelli.

Ha sentito parlare solo di numeri, 40.000

poi 6000 infine 2000: non si è mai saputo, rispetto ad un numero definito di “impiegati”, quanti dovrebbero essere gli operai specializzati o i manager da utilizzare.

Vorrebbe chiedere direttamente alla società "Stretto" di specificare il numero preciso di addetti previsti nella fase iniziale e le tipologie della manodopera necessaria, e la garanzia che venga assorbita soprattutto manodopera locale.

Il comitato sta verificando l'opportunità di fare una petizione popolare per chiedere garanzie sull'occupazione locale e l'individuazione della tipologia di forza lavoro che dovrà essere utilizzata.

La sua relazione si divide in tre parti fondamentali.

Il sottoscritto è favorevole al ponte, ma alla sua, personale, idea di ponte, un “ponte d'arte” delle culture e delle civiltà mediterranee.

Il ponte verrà realizzato non in un'area qualsiasi ma in un'area caratterizzata da arte e cultura.

Antonello da Messina nelle sue crocifissioni mise lo sfondo dello Stretto. I più grandi poeti, da Omero a Virgilio, hanno parlato dello Stretto di Messina; si pensi all'arte cartografica.

Se il ponte viene inserito in uno Stretto d'arte, non può essere un ponte qualsiasi: quando si parla dell'ottava meraviglia del mondo si dice una cosa falsa.

Se visionano gli altri progetti di ponte, quello di Messina non si differenzia nella struttura e nella forma ma solo perché è più lungo: l'ottava meraviglia del mondo non può però essere collegata alla lunghezza, ma deve esserlo ad un aspetto qualitativo, non quantitativo: da “ponte tecnologico” a “ponte d'arte”.

Il dottore Misiti era favorevole all'idea del ponte d'arte. Renzo Piano, uno dei più grandi architetti del mondo, sosteneva che il ponte di Messina doveva essere un ponte d'arte.

L'Anas, socio di maggioranza della società "Stretto di Messina", ha elaborato una serie di progetti perché le infrastrutture vengano considerate anche infrastrutture che abbiano attinenza con il paesaggio e con l'identità dei luoghi.

Propone allora che due statue vengano poste ai lati del ponte e che vengano creati e installati pannelli in ceramica d'arte, che illustrino le vicende dell'area dello stretto: il ponte deve diventare fonte di identità.

Propone che si instauri un rapporto con l'artigianato artistico, con quelle che ufficialmente

vengono riconosciute come città della ceramica, in Sicilia e in Calabria.

Alcuni anni fa ebbe modo di parlare con il presidente del consorzio della ceramica di Santo Stefano di Camastra, illustrando la sua proposta anche in funzione di una acquisibile visibilità internazionale.

Potrebbe questo essere un elemento di sollecitazione volto a far vedere al mondo come l'artigianato storico e l'artigianato d'arte siano un tutt'uno con la provincia di Messina.

Per quanto riguarda le “statue della civiltà”, che potrebbero essere realizzate in marmo, si potrebbe far ricorso alle cave di marmo di San Marco D'Alunzio.

Per molti il ponte viene visto come ponte pedonale: siccome il ponte di San Francisco ha una struttura che permette anche il passaggio pedonale, sta verificando una tale possibilità.

A nome del comitato, chiede al Consiglio comunale di convocare anche la società che deve costruire il ponte, l'Impregilo, che ancora non ha predisposto il progetto definitivo, per verificare se sia possibile dar corso a questa ipotesi di passaggio pedonale.

Propone ancora fare di cadere il "muro di Messina", la barriera ferroviaria ancora in piedi.

Alcuni anni fa le ferrovie si erano impegnate a stanziare 800 milioni di euro per l'eliminazione della “barriera” per la riqualificazione dell'affaccio a mare: niente più si è saputo di questa somma ingente e degli interventi programmati!

Quegli 800 milioni potrebbero servire all'attuazione di una tale politica.

Per quanto riguarda la stazione ferroviaria, si era già dichiarato favorevole ad uno spostamento a Gazzi, nella prefigurazione di un nodo intermodale di trasporti, tale da permettere anche la collocazione di una fermata della metropolitana del mare: raccordo autostradale, raccordo ferroviario e raccordo marittimo.

Concorda con quanto fatto dall'ingegnere Caminiti. In ogni caso la metro ferrovia dovrebbe poter disporre di almeno due soste, al Papardo e all'Annunziata, per gli spostamenti interni utili alla popolazione messinese.

Chiede al Consiglio comunale di attivarsi perché non venga sospeso il servizio della metro ferrovia nella zona sud: sarebbe un paradosso se si riuscisse a ottenere un risultato per la metro ferrovia nella zona nord, mentre già viene fermata la metro ferrovia nella zona sud.

Un altro aspetto riguarda la strada panoramica dello stretto: non si tratta solo di

ampliare e allungare quella strada. La questione attiene infatti non solo all'idea di una strada panoramica che permetta di vedere e ammirare lo stretto, ma che dovrebbe essere considerata bene culturale e ambientale da tutelare ai sensi delle previsioni del piano paesistico della Regione, rispetto ad arterie viarie che avendo una rilevante valenza strategica per la percezione del paesaggio, vanno considerate ufficialmente beni culturali e ambientali.

Dovrebbero quindi riconoscere alla panoramica dello stretto anche lo status di bene culturale e ambientale: questo è un aspetto importante perché il progetto del sistema ponte prevede, circostanza da scongiurare, il passaggio dei mezzi pesanti, collegati ai trasporti da e per i cantieri, anche lungo la panoramica dello Stretto: su quell'arteria convergono le abitazioni di migliaia di cittadini e si rischierebbe di degradare un bene culturale di grande valore e che va ulteriormente valorizzato.

Con riguardo alle opere compensative e ai temi riconducibili al relativo impatto ambientale, ricorda che la settimana scorsa hanno presentato un progetto strategico per la tutela ambientale dei villaggi colpiti dalla recente alluvione.

Reputa fondamentale non sottovalutare il problema delle aree terrazzate, il cui degrado è una delle cause della tragedia dell'alluvione di Giampilieri, e delle fiumare che necessitano di interventi di rinaturalizzazione.

Riguardo agli aspetti di protezione civile, segnalando che il comitato ha presentato un progetto sui poli antisismici, occorre puntare l'attenzione sugli assi di fuga e di soccorso di cui attualmente la città è carente.

Infine, l'area metropolitana di Messina istituita dalla Regione Siciliana per essere completa dovrebbe entrare in sinergia con l'area metropolitana della sponda calabra di recente istituita dalla legge e che comprende tutta la provincia di Reggio Calabria. Si deve quindi puntare all'istituzione della "regione dello Stretto" attraverso progetti concreti, quali quelli di area vasta. Sa che in questo momento alcuni esperti stanno studiando come superare le difficoltà legate al fatto che la Sicilia ha uno Statuto speciale mentre la Calabria no.

Messina che in questo momento è città senza mare e senza colline, deve recuperare il suo rapporto con il mare e con i villaggi collinari che sono la parte fondamentale cui è legata la sua storia.

Sottolineando che l'avvocato Privitera ha promosso un progetto per la realizzazione del

parco turistico dello Stretto di Messina, cui il comitato ha aderito, ritiene che tutte le proposte che si fanno debbano essere inquadrare all'interno di una legge speciale per tutti gli aspetti connessi al ponte ed alla rigenerazione complessiva della città. Poiché il ponte è un'esigenza nazionale ed internazionale e dunque si deve considerare come un grande evento, si deve chiedere con forza il rispetto delle esigenze della città e sulla base di questo fare riferimento alla legge speciale.

PRESIDENTE ringrazia il professore Gambino che ha fornito moltissimi spunti di riflessione per i tanti contenuti nella sua esposizione. Qui si cerca di rivendicare un ruolo che la politica non ha ed il nuovo Accordo di programma dovrà vedere come attori principali non solo il Comune ma il Consiglio comunale che rappresenta la città.

MARCELLO GRECO ritiene che in un momento del genere e in questa realtà territoriale totalmente distrutta purtroppo è utopia parlare di progetti alti.

Questa realtà si trova così in basso perché la politica non esiste più né a livello nazionale né a livello locale e per parlare di "ponte d'arte" ci vorrebbe una classe dirigente così forte da potersi confrontare a testa alta con i rappresentanti della Padania. Ha il timore che il ponte significhi la tragedia definitiva per questa città, il cui territorio non è preparato ad accoglierlo ed il Consiglio comunale che è l'unico vero collante tra la popolazione e la politica non ha il potere di decidere nulla. Per parte sua, comunque, continuerà ad essere presente nelle battaglie che si faranno nell'interesse di questa città.

ING. GALATA', da tecnico, sottolinea che in passato in questa città sono stati affrontati anche problemi grossi, ad esempio la questione dell'Acquedotto, senza pensare al passato ma guardando al futuro.

Negli ultimi anni insieme all'ingegnere Caminiti ha affrontato la questione del ponte dal punto di vista tecnico.

Il ponte potrà avere importanti ricadute sul futuro della città di Messina, rivendicando il merito di aver affrontato certi problemi con metodologie diverse da quelle odierne.

IVANO CANTELLO ringrazia gli intervenuti, sottolinea un aspetto che dovrebbe avere un certo rilievo nel quadro della proposta in discussione, e preannuncia già ora un emendamento che auspica abbia il consenso generale. Si riferisce alla questione riguardante gli standard di sicurezza, da curare sin dalla fase di realizzazione del ponte. In quest'ottica, occorre

prevedere nella delibera una più forte presenza dei Vigili del Fuoco e bisognerebbe elevare Messina al rango di "città metropolitana", sì da avere garantito il passaggio dalla categoria S5 alla categoria S8 del relativo Comando. I Vigili del Fuoco dovranno essere coinvolti anche in quei protocolli di legalità ai quali faceva riferimento il dottor Ciucci nella seduta di qualche giorno addietro.

Il ponte sullo Stretto deve diventare l'occasione per aumentare gli standard di sicurezza in città, il tutto inquadrato nell'ambito del piano operativo nazionale per la sicurezza col relativo accesso alle risorse statali. Ritiene quest'aspetto di importanza pari a quella delle opere connesse e collegate al ponte, con il quale completare la proposta di delibera.

GIORGIO MUSCOLINO ringrazia anch'egli gli intervenuti per aver apprezzato la relazione del professor Gambino e ancor di più la presenza di un comitato di cittadini che ha così a cuore le problematiche di Messina e che le affronta con tanta passione. Un contributo utile, il loro, a quanti fanno politica quotidianamente; e sarebbe bello se un po' di quella passione investisse qualche parlamentare locale.

Evidenzia come da anni sia argomento di dibattito l'"area metropolitana dello Stretto", senza che però finora si sia avviato alcunché, oggi ancor più utile nel momento in cui la stessa Reggio Calabria è diventata città metropolitana ed in una fase in cui, con uno strumento che li renderebbe politicamente più forti, sarebbe necessario ricevere più attenzione da chi assume le decisioni a livello centrale. Per questa via si realizzerebbe anche una utile sinergia tra politica e territorio, quella che in altre parti del Paese ben funziona come si è qui ricordato.

Tutte le opere previste nella proposta in discussione sono interventi da anni in agenda ed utili per la città. Se, quindi, questa non è oggi pronta a ricevere l'opera ponte, il ponte potrebbe almeno costituire l'opportunità per avviare certi procedimenti. Certamente, credere ciò vuol dire riconoscere che per tanto tempo si è stati fermi, come fermi si è stati negli anni intercorsi dalla data in cui questa proposta è stata immaginata; una proposta in qualche modo superata, che non fa riferimenti neanche all'ipotesi di legge speciale per Messina di cui si è parlato. Ipotesi che, a suo avviso, va indubbiamente inserita tra le indicazioni che il Comune di Messina deve avanzare, secondo il ruolo voluto dal CIPE per gli Enti Locali, insieme a tutti gli altri spunti che hanno ricevuto in queste settimane di lavoro e

che ora hanno il compito di mettere insieme in un documento ragionato ed utile. Il tutto in un'ottica di rivisitazione generale della città di cui saranno passaggi fondamentali il nuovo piano regolatore ed il piano strategico proposto dall'Amministrazione.

È convinto che il contributo degli intervenuti di oggi sarà utile al loro lavoro, augurandosi di poter arrivare a formulare un documento fedele a ciò di cui la città vuole dotarsi, "al di là del ponte". Peraltro, un eventuale nuovo Governo potrebbe non considerare più prioritario il ponte, e per questo una legge speciale appare ancor più importante, vista pure la peculiarità delle sue problematiche, a partire da quella del dissesto del suo territorio.

PRESIDENTE condivide l'ipotesi di una legge speciale per Messina, che certamente va inserita nel documento alla loro attenzione, per licenziare il quale però occorre procedere con tempi che non sono quelli a volte lunghi della politica locale, ma necessariamente quelli più brevi degli altri soggetti protagonisti della vicenda. Diventa importante, allora, l'argomento del piano strategico, che però non è ancora il piano strategico della città perché il Consiglio comunale non ha sinora valutato la proposta dell'Amministrazione. Anche questo sarà a breve oggetto di confronto nella commissione.

GAETANO GENNARO desidera fare due considerazioni, peraltro già espresse: la prima è di non essere convinto che questa proposta di delibera sia risolutiva dei problemi di Messina, ritenendo piuttosto che un'idea di città non dovrebbe passare dalla realizzazione del ponte, ma dalla programmazione che ogni Amministrazione è chiamata a fare. Se si aspetta qualcosa che, venendo da lontano, risolva i problemi o si affida a "soggetti terzi" un tale compito, si abdica al proprio ruolo e si fa un cattivo servizio alla città.

Si deve guardare anche agli aspetti logistici relativi ai cantieri ed a tanto altro ancora, e questa delibera sicuramente andava articolata in modo diverso. È necessario avere onestà politica nell'approccio ai fatti, ed invece ha l'impressione che la cittadinanza non sarà adeguatamente informata, che non vi siano dati certi e che non sia chiaro quale sarà la città domani, soprattutto nel caso in cui l'opera rimanga incompiuta.

Si deve recuperare il tempo perduto ed a questo possono servire anche le critiche, nella consapevolezza che si sta vivendo un momento storico importantissimo. Il governo del territorio

comunque non deve essere delegato a nessuno, si deve essere gli unici artefici senza paura alcuna.

PRESIDENTE comunica che per mercoledì prossimo è confermata l'audizione dell'assessore Scoglio, che verrà però con un po' di ritardo per impegni precedentemente assunti.

PROF. CHILLE' confessa che avrebbe gradito un auditorio più numeroso, ma rinnova comunque i ringraziamenti per essere stati invitati. Ribadisce che il ponte è solo un aspetto di questa città e comunque il comitato ha esaurito la fase interlocutoria, il secondo mandato non sarà più interlocutorio perché non è questo che la gente chiede.

Purtroppo il documento che ha firmato assieme al professore Gambino è rimasto inattuato per motivi diversi, ed in particolare si sarebbe voluta realizzare una commemorazione diversa e più consona per il centenario del terremoto. Ora stileranno un altro documento che si intitolerà "Il caso Messina", in merito a come si è stati trattati a livello nazionale in occasione dell'alluvione. Si ipotizza poi la costituzione di una Consulta cittadina e si chiede che l'Amministrazione promuova i diritti dei più deboli, che in questo momento sono gli sfollati.

Vi sono poi delle priorità in assoluto che devono essere realizzate, quali il recupero urgente della zona falcata, ridare dignità al palazzo della cultura che non può assolutamente essere adibito per uffici comunali, il recupero del Gran Camposanto e di tanti altri monumenti allocati nel centro storico. Inoltre, la protezione civile deve provvedere al reperimento di adeguate vie di fuga e di aree per realizzare due eliporti.

Si pensa anche alla costituzione di un comitato di messinesi nel mondo e comunque si dà appuntamento a tutti per il prossimo 28 dicembre, in largo Risorgimento, per una cerimonia commemorativa in onore dei soccorritori del terremoto.

PRESIDENTE ringrazia il comitato per il contributo fornito che sarà sicuramente utile ai lavori della commissione e chiude i lavori.

La seduta termina alle ore 13,00.